

Nei commenti stampa del lunedì non tutti hanno sottolineato i meriti indiscutibili della squadra grigiorossa

Crema brillante? Colpa del Milan

Più di un inviato ritiene che lo scarso mordente dei rossoneri abbia propiziato l'ottima prova dell'11 cremonese. Tutti d'accordo sulla sfortuna di Citterio e C.

Secondo abitudine inveterata e logica, diremmo, si è parlato molto del Milan nei commenti stampa di ieri. Della Cremonese si parla un po' di straraso e c'è nella maggioranza degli inviati la tendenza a minimizzare la sua prova anche se non mancano gli elogi. Sembra che la Cremonese abbia potuto fare bella figura solo per gentile concessione del Milan che, sempre per gli intenditori, avrebbe in sostanza snobbato l'impegno. Senno di poi. Il Milan era forse sicuro di poter vincere comunque, anche se il palo di Piccioni e la traversa di Neffa si fossero tramutati in gol? Ci sia consentito di dubitarne. «Volere e potere» nel calcio, non sempre trova coniugazione automatica anche se a pronunciare la frase è quel Milan del cui potenziale nessuno dubita.



Rigore: Dezotti mette a segno il gol della Cremonese

che più dei rispettivi meriti le sorti della sfida sono state decise dalla buonasorte.

Per il «Giorno» l'inviato era Gian Maria Gazzaniga. Che ha parlato di tutto tranne che della Cremonese. Non ha detto infatti una frase che è una sul conto dei grigiorossi. L'unica cosa che fa, è prendere per i fondelli Gualco che si sarebbe sforzato di imitare il Milan nei colpi di tacca...

Mario Gherarducci, «Corriere della sera», sostiene con calore la tesi di un Milan poco impegnato e trova tuttavia anche modo di parlare dei grigiorossi. «A complicare la vita del Milan — sostiene — aveva pensato anche Burgnich che, sull'esempio del più esperto collega Bagnoli, aveva allestito una formula tattica sul tipo di quella che aveva consentito al Verona di strappare lo 0-0 sul prato di San Siro. Una sorta di originale «caterzone», nel senso di «catenaccio a zona» che prevedeva l'impiego di cinque difensori in linea, davanti ai quali agivano quattro centrocampisti, tra i quali Neffa era il più assiduo negli sganciamenti per spalleggiare Dezotti, unica punta effettiva. Priva di cinque titolari, la Cremonese aveva mostrato subito le sue intenzioni. Spazi meticolosamente occupati, interventi decisi, palloni scagliati lontano». Gherarducci conclude il suo servizio ribadendo il concetto di fondo. E cioè che il Milan ha fatto relax.

Chiodiamo con Corcione del «Giornale». «Senza 5 titolari — afferma — con Limpar stretto in extremis alla defezione, la Cremonese aveva dovuto per forza puntare sulla psicologia. Il contropiede è stata un'arma migliore per spaventare il Milan, anche se nei testi di Freud difficilmente trovereste riferimenti alla tecnica di suggestionare così l'avversario». (d.b.)

Rijkaard è stato colto in fallo dalla moviola

Stante a quanto visto a San Siro nell'incoperto tra capopolista Milan e Cremonese non sembrava che la moviola della Domenica Sportiva si dovesse interessare della partita. E invece ecco che a sorpresa il Carletto ha mostrato un'infrazione non ravvisata dall'arbitro e che avrebbe meritato il cartellino rosso.

L'episodio incriminato è avvenuto nel primo tempo mentre la Cremonese stava battendo un angolo con Bonomi. Prima che Fulvio calciasse si è visto chiaramente alla moviola Gualco che cercava di ostacolare Rijkaard e immediatamente l'olandese che gli sferrava un violento pugno al volto.

La telecamera ha pure inquadrato l'arbitro che stava guardando da un'altra parte e Sassi è stato bravo nel sottolineare che se l'arbitro non aveva visto, il segnale che operava davanti alla tribuna non poteva assolutamente non aver visto la scorrettezza.

O non è forse vero che contro il Verona il Milan è andato per metà a vuoto? Ciò premesso, diamo inizio alla rassegna. Ad aprire è «La Gazzetta dello sport», nella circostanza non a caso. Roberto Beccantini, inviato della «rosea», è l'unico a riconoscere i meriti della Cremonese ed a parlare in modo veramente lusinghiero e dettagliatamente.

«Una partita grande in tribuna — attacca il «nostro» — e palpitante in campo, grazie alla piccola Cremonese che non molla mai, e mai soprattutto, rinuncia a punzecchiare un Milan satollo e chiaramente in difficoltà contro chi, come il Verona dello 0-0 feriale, gli oppone zona a zona e pressing a pressing. Solo che, a differenza della pattuglia di Bagnoli, la squadra di Burgnich può contare su carte più consistenti in attacco, a cominciare da quel Gustavo Neffa diciottenne che proprio Boniperti aveva pescato in Paraguay e dirottato dopo esilaranti peripezie alla corte di Luzzara. La sfida è ricca di «cose». Se il Milan deve fare a meno di Baresi e Donadoni oltre al solito Gullit, la Cremonese ha fuori Limpar, Chiorri Rizzardi, Merlo e Favalli: tre titolari e due supplenti. Burgnich dispone una barriera mobile di cinque difensori, da destra Garzilli, Montorfano, Citterio, Gualco e Marcolin, che alternano rognose chiusure su Van Basten e Massaro a un efficace presidio delle fasce, tanto è vero che per annotare un cross di Colombo dalla linea di

fondo ci vorranno la bellezza di 40 minuti. Il tutto «annaffiato» da una chirurgica applicazione della tattica dell'off-side, dal corroborante filtro di Bonomi, Piccioni e Maspero e da uscite in palleggio che, più di una volta esaltano lo scatto di Neffa e creano non lievi grattacapi alla cerniera milanista».

La chiusa di Beccantini è degna di quanto sopra e val la pena di riportarla: «...anche nei momenti di maggior «umanità», il Milan trova sempre qualcosa cui brindare. Ma nell'alzare i calici, guai a scordarsi dell'intrepida Cremonese».

«Tuttosport» ha inviato Gino Bacci. «E cosa c'era da vedere in campo?», è la domanda con la quale prende il via il pezzo del possente Gino. La risposta è molto chiara. «Molto di più di quan-

to ci si aspettasse. Una Cremonese impostata come il Verona nella partita dello 0-0, cioè con Garzilli a chiudere la fascia destra e Marcolin quella sinistra, e i due marcantoni Gualco e Montorfano su Massaro e Van Basten. Un inedito «catenaccio a zona» e la speranza di colpire in contropiede con Dezotti e Neffa. Stava quasi per riuscirci la Cremonese, giacché sullo 0-0 Piccioni si è presentato davanti a Pazzagli, lo ha scavalcato con pallonetto e ha colpito il palo. Poi, dopo il gol del solito Massaro, una traversa colpita da Neffa su calcio d'angolo. Si sono smorzate contro i legni le speranze della simpatica squadra di Burgnich...».

«Corriere dello sport - Stadio» era rappresentato da Omini. Che apre così sui grigiorossi: «La frenata rossoneria ha così permesso

alla Cremonese lussi perfino esagerati. Un palo di Piccioni quando la partita era ancora sullo 0-0, una traversa di Neffa quando il Milan, stava conducendo per 1-0, e un rigore di Dezotti nel finale tanto per condire di suspense gli ultimi 5'. Non è stata insomma una passeggiata per il Diavolo». Omini si sofferma più avanti a parlare dei molti assenti della Cremonese e sottolinea: «Eppure questa Cremonese, che esibiva addirittura un esordiente (Marcolin), e il paraguaiano Neffa (di proprietà Juventus), per far piacere anche all'avvocato Agnelli presente in tribuna, riusciva nei suoi limiti a ricalcare schemi da piccoli Milan: con un pressing insistito, una spavalda ricerca dell'offside e puntuta in contropiede che lasciavano il segno».

Omini conclude affermando

L'ex fiorentino impressionato dalla prestazione dei giovani grigiorossi

Massaro: «Abbiamo sofferto più di quanto ci aspettassimo»

«Questa Cremonese è di gran lunga la migliore delle pericolanti»

Massaro è ancora una volta al centro dell'attenzione. E in veste di goleador e perché è uscito anzitempo dal campo per un infortunio. L'ex fiorentino chiarisce subito che si tratta di cosa di poco conto e di buon grado risponde al fuoco di fila di domande cui è sottoposto.

— Daniele, come ha visto la Cremonese? Vi aspettavate di dover soffrire così per vincere?

«Effettivamente non è stata una vittoria agevole. Già sapevo, per l'esperienza fatta nell'andata, che la Cremonese non era affatto malleabile. La squadra di Burgnich è andata oltre le previsioni e sullo 0-0 ci ha fatto vedere i sorci verdi colpendo due volte i legni. Una volta in vantaggio però è stato per noi tutto più facile anche se nel finale, che io ho seguito dalla radiolina, abbiamo commesso la distrazione che ha permesso alla Cremonese di accorciare le distanze».

Buona squadra ad ogni modo questa Cremonese; della pericolanti è quella che gioca il miglior calcio. Ricontra inoltre con piacere che nelle sue file militano giovani molto interessanti, di avvenire come Neffa e Maspero. Niente male anche l'esordiente Marcolin».

Giuseppe Miglioli sfoggia un sorriso apertissimo e spiega perché. «Direi che la partita l'abbiamo giocata divinamente bene. Sono convinto inoltre che se fosse entrato il tiro di Piccioni e magari anche quello di Neffa, la partita avrebbe preso un'altra piega. Ribadisco comunque la mia soddisfazione per la prova dei ragazzi. Subito dopo il fischio finale ho incontrato l'avvocato Agnelli e

Boniperti che si sono complimentati con noi per la bella prova offerta contro i rossoneri. Entrambi si sono mostrati soddisfatti della prestazione di Neffa».

Effettivamente il ragazzo sta facendo progressi, giornata dopo giornata».

Parli del diavolo ed ecco che ne spuntano le corna (si fa per dire). Neffa dev'essere contento della sua prova, sa che Agnelli e Boniperti sono venuti espressamente per vederlo all'opera, ma è calmo, sereno e modesto come sempre.



Gustav Neffa

— Gustav, hai offerto una grossa prestazione. Stai migliorando rapidamente e Agnelli è rimasto colpito dalla tua prova».

«Ho saputo poco fa della sua presenza e mi fa piacere di averlo bene impressionato. E' giusto però che sottolinei che se ho giocato bene è stato possibile anche perché tutta la squadra ha giocato bene. Peccato i legni colpiti, avremmo potuto fare risultato e sarebbe stato molto bello».

— Ti manca solo il gol. A quando il primo?

«Spero il più presto possibile. Durante gli allenamenti continuerò a provare la mira. Voglio rompere il digiuno al più presto possibile».

Rico Piccioni non è incavolato ma non ci sta quando maligniamo che se avesse sbagliato il tiro probabilmente il cuoio non si sarebbe stampato sul palo e sarebbe finito nel sacco».

«Eh, no. Avevo fatto tutto a puntino fintanto che Pazzagli. Mi è andata buca, e mi spiace, così come mi spiace per la traversa colpita da Neffa. Fosse andato dentro almeno uno dei due tiri forse adesso saremmo qui a parlare in ben altri termini».

— Enrico, avete perso con onore, ma l'onore da solo non fa classifica».

«Vero e speriamo di rifarci presto, magari sin da domenica con il Verona. Anzi, senza magari».



Van Basten e Marcolin lasciano il campo a fine partita

Merlo va contro corrente: dovevamo allargare il gioco

Abel Dezotti è relativamente soddisfatto. Sia pure su rigore è riuscito a impolare nuovamente la sua classifica di goleador.

«Sotto un certo aspetto dovremmo essere soddisfatti. Avevamo paura della goleada ed invece abbiamo tenuto testa benissimo al Milan. Magra consolazione, ma in casi come questi, quando cioè l'avversario è vip, bisogna sapersi accontentare. Non è il caso di fare tragedie, ma è indubbio che considerate le occasioni avute, il pari ci sarebbe stato tutto».

Quanto al gioco, avete visto tutti, abbiamo giocato una buonissima partita».

Pippo Citterio non mendica scuse. «Non so perché, ma ho sbagliato tre o quattro appoggi elementari. Colpa del terreno pessimo? Macché e non mi va di cercare scuse di questo tipo. A parte questo, abbiamo più di un motivo per essere ramaricati. Ripetiamo pure fino alla noia che la nostra salvezza non passava da San Siro, ma il rammarico per non aver ottenuto quanto ci spettava di

diritto, un pari sacrosanto, non può levarcelo nessuno. Questa squadra comunque è tonica e sento che ci batteremo fino al termine per conquistare la salvezza. Se faremo centro non posso saperlo, ma mi sento di garantire che siamo in grado di competere ad armi pari con tutte le altre concorrenti. Ora più che mai».

Marco Merlo non ha visto un grande Milan. Va però controcorrente».

«Direi che abbiamo avuto qualche difficoltà nel contrastare il loro centrocampista. Forse dovevamo allargare un po' più il gioco sulle fasce e non giocare sempre al centro perché si sa che loro li fanno un pressing incredibile. Nonostante tutto penso che il pari ci potesse stare tutto. Il Milan di oggi, ripeto, era abbordabile. Senz'altro perché abbiamo giocato una partita giudiziosa. E forse anche perché loro avevano bisogno di tirare il fiato e ci hanno snobbato un pochino».

Dante Binda